

*Nota dell'editore.*

Quando il giorno è alla fine, il male già lavora nell'ombra. Poco importa che si tratti di rapimenti o furti, omicidi o rapine: la notte ispira i pensieri peggiori, incita gli istinti più bassi. La notte è un invito al delitto.

Ecco perché abbiamo deciso di raccogliere undici gialli dove il complice preferito di furfanti, spacciatori e tagliagole è il buio, e li abbiamo disposti seguendo il susseguirsi delle ore a cui i misfatti vengono compiuti, dal tramonto all'alba.

Ed è proprio dal tramonto all'alba che Giancarlo De Cataldo ci accompagna, in un inseguimento criminale alla ricerca di una neve ben più preziosa, e sporca, di quella che cade senza sosta dal cielo sopra Courmayeur. Di un crepuscolo di sangue, che all'improvviso sprofonda nell'oscurità dell'autunno, tra stalle e libri dentro cui si nasconde troppo, ci parla Melville Davisson Post. Mentre Gilbert K. Chesterton interrompe una cena tra colleghi di toga per amore della verità, sostituendo il dessert con un omicidio che si porta dietro sette anni di sventura.

In seconda serata, in una stanza dell'hotel in cui Ellery Queen si trova, suo malgrado, a festeggiare Halloween, assistiamo a un gioco del delitto dove, presto, il gioco svanisce per lasciar spazio al delitto. Intanto, verso le undici, Fred Vargas ci conduce nel pieno centro di Parigi insieme a un clochard ossessionato dalle sue diecimila spugne, unico testimone dell'attentato a una donna troppo importante per essere anche solo nominata.

Non è difficile immaginare che Edgar Wallace abbia deciso di passare la penna al suo poliziotto poeta in questo stesso momento, o forse poco dopo. Di sicuro, però, prima dell'ora più attesa: la mezzanotte, il giro di boa delle tenebre, il cuore pulsante del buio. Ovvero, quando Agatha Christie, Erckmann-Chatrian e Arthur Conan Doyle mettono in scena, rispettivamente, un rapimento fin troppo annunciato, una vendetta ai limiti del soprannaturale e un'aggressione che risparmia la vita, ma solo in cambio di un pollice.

Ormai a notte fonda, alle tre circa, vengono compiuti gli omicidi ferini – è proprio il caso di dirlo – della Rue Morgue, nel racconto di Edgar Allan Poe che ha dato i natali al genere giallo, stabilendone le regole. Mentre Joe

R. Lansdale, prima di trascinare l'indisciplinato Leonard al banco degli imputati, ci fa intravedere le luci dell'alba riaprendo, dopo vent'anni di silenzio, una parentesi di sangue.